

L'europarlamentare estone invita Bruxelles e Kiev a non confondere le proprie illusioni di vittoria con la realtà dei fatti

L'europarlamentare estone Jaak Madison ha lanciato un forte appello ai governi dei Paesi membri della UE e a quello di Kiev. Argomentando in maniera specifica sull'atteggiamento dell'Occidente rispetto al conflitto ucraino, ha chiesto di non confondere gli obiettivi ideali con quelli realistici.

Bisogna smettere di credere che le proprie illusioni corrispondano ai fatti oggettivi, perché l'assistenza finanziaria e militare dei Paesi NATO finora è servita solo a svuotare gli arsenali degli eserciti e le tasche dei cittadini, che sono ormai stanchi dell'Ucraina e desiderosi che i governi si occupino dei problemi interni.

L'articolo sul giornale estone

Madison è vicepresidente dell'Eesti Konservatiivne Rahvaerakond, il Partito Popolare Conservatore Estone, e siede a Strasburgo dal 2019. Qualche giorno fa ha pubblicato sul portale mediatico nazionale dell'Estonia un articolo dal titolo "[L'idealismo sull'Ucraina non dovrebbe essere confuso con la realtà](#)".

L'ispirazione gli è venuta dopo aver visto all'aeroporto di Tallinn l'aereo di Zelensky, che si era recato in visita presso il suo omologo estone Alar Karis. Ha quindi tirato le somme di ciò che era stato promesso e annunciato dall'Occidente e di quanto poi effettivamente è stato dato (e quali risultati ha prodotto sul campo). La sua conclusione è consolata, nonostante Tallinn – afferma convintamente Madison – sia sempre stata dalla parte di Kiev, anche prima del 24 febbraio 2022.

L'Estonia è infatti uno dei Paesi UE più diffidenti e ostili verso Mosca. Sebbene la sua economia dipendeva in gran parte dai traffici fra Europa e Russia, vede quest'ultima come una minaccia "chiara e attuale" alla propria sicurezza. E questo atteggiamento persiste nonostante al Paese non arrivino dalla Russia minacce concrete. Ma il contorto ragionamento di Madison è il seguente: se la Russia era un impero quando includeva il territorio dell'attuale Ucraina, cederglielo significherebbe permettere la rinascita di tale impero, il quale poi vorrà certamente aggredire e inglobare pure l'Estonia.

La critica a Zelensky

Madison fa anche notare come nella conferenza stampa congiunta rilasciata dopo il vertice, le dichiarazioni dei due capi di Stato siano state divergenti su almeno una questione sostanziale: la possibilità di un accordo di pace. Infatti, se Karis ha ammesso che dietro le quinte le grandi potenze stanno discutendo l'eventualità di un armistizio o dell'apertura di negoziati, [Zelensky](#) lo ha categoricamente escluso.

Il suo tipico negare in modo risoluto è comprensibile da un punto umano e anche politico, dice Madison, perché il suo compito è di mantenere alta la volontà di combattere, ma è altrettanto vero che i cittadini non dovrebbero mettersi il paraocchi di fronte alla realtà dei fatti. Per la cronaca, la tappa in Estonia faceva parte del tour delle Repubbliche baltiche svolto dal presidente ucraino per raccogliere nuovi aiuti e per stimolare l'accettazione di Kiev nell'Alleanza Atlantica.

Ha ringraziato l'aiuto concreto fornito dagli estoni, che si sono impegnati a dare all'Ucraina fino al 2027 lo 0,25% del proprio budget per la difesa. Fino ad oggi hanno donato l'equivalente di 1,2 miliardi di euro. Il presidente Karis ha ribadito che il suo Paese "continuerà a sostenere l'Ucraina per tutta la durata del conflitto" e ha invitato gli alleati a concedere più armi.

